

Asia – Pakistan

ASIA BIBI È STATA ASSOLTA E FINALMENTE SARÀ LIBERATA

(Redazione)

Nell'udienza celebrata il 31 ottobre e apertasi alle 9,00 del mattino, un collegio di tre magistrati, la Corte Suprema del Pakistan, guidato dal presidente della stessa Corte, il giudice Mian Saqib Nisar, ha dichiarato innocente la donna cristiana condannata a morte nel 2010 per presunta blasfemia, ordinandone il rilascio immediato.

La sentenza della Corte Suprema del Pakistan che ha assolto Asia Bibi, evitandole così l'impiccagione per il reato di blasfemia, è arrivata in un'aula blindata dove la donna, cattolica e madre di cinque figli, in carcere da 3.421 giorni, non era presente.

Sembrava così concludersi una vicenda che ha tenuto banco in Pakistan negli ultimi anni, soprattutto legata all'abuso della legge sulla blasfemia, tirata in ballo in vendette private. Tant'è vero che lo stesso avvocato di Asia Bibi, il musulmano Saiful Malook, ha dichiarato: "È una grande notizia per il Pakistan e per il resto del mondo. Asia Bibi ha ottenuto giustizia".

Immediatamente però sono scattate le reazioni degli estremisti musulmani che fino all'ultimo avevano cercato con la minaccia di violenze diffuse di portare al patibolo la donna. Per essi la sentenza rappresenta un cedimento a "pressioni internazionali" e non un atto di giustizia, temendo una sua uscita dal Paese. La cosa è infatti resa possibile da un giudizio dell'Alta corte della capitale Islamabad che ha negato l'inclusione di Asia Bibi nella lista dei cittadini a cui è vietato l'espatrio.

Quanto nei giorni successivi sembra allontanare una soluzione definitiva che consenta a Asia Bibi di raggiungere la famiglia in un Paese straniero. L'accordo arrivato nella notte del 3 novembre tra emissari governativi e rappresentanti dei gruppi musulmani radicali che per tre giorni hanno assediato la capitale Islamabad e numerose città, prevede che il governo avvii la procedura per includere la donna, ora in un luogo segreto in vista di un probabile espatrio, nella lista dei cittadini a cui è proibito lasciare il Paese.

Un apparente cedimento dell'esecutivo, che potrebbe servire però ad allentare la tensione ed evitare uno scontro aperto dopo che ieri gli estremisti avevano incentivato le iniziative di protesta, approfittando della giornata festiva dedicata dall'Islam alla preghiera. Una giornata in cui la Chiesa pachistana, davanti al rischio di ritorsioni, aveva scelto di annullare tutte le Messe per i defunti.

Non dimentichiamo però che alla guida del secondo Paese musulmano al mondo come popolazione vi è ora un governo di tendenze islamiste moralizzatrici, ma non estremiste guidato da Imran Khan, che non ha mostrato finora alcuna intenzione discriminatoria e che ha anche ottenuto il sostegno delle forze armate nel cercare di riportare il Paese a livelli accettabili di sicurezza e sviluppo.

Così, mentre in Pakistan torna la normalità, e mentre i due procedimenti giuridici fanno il loro corso, nulla vieta che, lontano dai riflettori, si possa organizzare l'espatrio di Asia Bibi. La donna è tuttora tecnicamente una persona libera e, se non è ancora uscita dal carcere, è soprattutto una misura di garanzia per la sua protezione e per evitare che possa essere vittima di una esecuzione extragiudiziale.

Significativo infine che anche nel mondo islamico pakistano si siano levate alcune voci che hanno criticato la prova di forza degli estremisti: un gruppo di religiosi islamici nel forum "Tanzeem Ittehad-i-Ummat" ha chiesto ai manifestanti per rimanere calmi e pacifici. Muhammad Zia-ul-Haq Naqashbandi, il presidente dell'organizzazione con sede a Lahore, ha dichiarato: "Non è il momento di combatterci l'un l'altro, di uccidere la nostra gente e distruggere la nostra proprietà. Con questi atti si dice al mondo che noi sono estremisti". E ha aggiunto: "Chiediamo che ogni protesta sia sempre pacifica e che non danneggi la proprietà pubblica o privata".

Poi finalmente la svolta tanto attesa: Asia Bibi, è stata scarcerata e si trova in un luogo sicuro e protetto. Le autorità carcerarie l'hanno rilasciata la sera del 7 novembre. In condizioni di massima sicurezza, la donna è stata condotta, con un trasporto aereo, dal carcere di Multan, dove si trovava, alla capitale Islamabad, e poi trasferita in una località segreta e sicura. Mohamed Faisal, portavoce del ministero degli Esteri pakistano, ha riferito che Asia Bibi "è una cittadina libera", ma che lascerà il paese se la Corte Suprema respingerà l'istanza di revisione del verdetto, presentata contro la sua assoluzione.

Interessante che la sentenza definitiva sia giunta dopo l'importante dichiarazione del Mufti Akeel Pirzada, Presidente del "Consiglio degli Ulema per la Pace" in Pakistan, all'indomani del verdetto di assoluzione di Asia Bibi: *"Nessuno può tollerare una bestemmia contro il Profeta Maometto e siamo pronti a sacrificare le nostre vite per lui. Ma come potrebbe mai la Corte punire un imputato quando vi sono solide prove sulla sua innocenza? La decisione della Corte Suprema del Pakistan di assolvere Asia Bibi è notevole e dà un messaggio a tutto il mondo: la giustizia esiste in Pakistan, per tutti i cittadini, indipendentemente dalla religione, cultura o etnia"*. Akeel Pirzada è infatti fortemente impegnato a costruire l'armonia interreligiosa nel paese.

A cura della Redazione